

**ECONOMIA & FINANZA****Fashion week a Londra**

LONDRA - Quella che, come in ogni occasione, è la festa del bello, del fantasioso, del leggero, del trendy, la Settimana della moda di Londra, si è aperta all'insegna dei timori per la Brexit. Nel corso della cerimonia

di apertura, Stephanie Phair, presidente del British Fashion Council, ha preso la parola per ribadire che l'industria sta esortando il governo britannico a trovare un accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Il tessile si rinnova ancora Mancano 50mila giovani da inserire nelle aziende

BUSTO ARSIZIO Numeri illustrati al centro Cot: i piani fino al 2022**LA MODA IN CIFRE**

ITALIA	
219.000	le imprese
883.000	gli addetti
100 miliardi	di euro all'anno è il giro d'affari
LOMBARDIA	
33.000	le imprese della moda
13.000	aziende di produzione moda
16.000	aziende di commercio moda
5.000	aziende di design
200.000	addetti complessivi
35 miliardi	di euro, il giro d'affari
MILANO	
13.000	le imprese
100.000	gli addetti
20 miliardi	all'anno è il giro d'affari

BUSTO ARSIZIO - Chi pensa che il settore tessile si limiti a sopravvivere dopo tutti i grandi tsunami sopportati negli anni, si sbaglia di grosso. Sì, perché le aziende che sono riuscite a combattere la crisi che si sono succedute ora non solo funzionano, ma diventano anche fucina di innovazione. E lo sono a tal punto che sono alla ricerca disperata di nuova forza lavoro: giovani che abbiano nuove competenze tecnologiche con conoscenze approfondite dei materiali e dei processi.

I numeri sono quasi da capogiro e sono stati snocciolati al Centro Tessile Cotoniero di Busto Arsizio dai membri della commissione Education di Sistema Moda Italia, l'associazione di categoria presieduta dal varesino Marino Vago. Le aziende del cosiddetto Tac (tessile, abbigliamento pelli e calzature) sono alla ricerca di 50mila nuovi dipendenti, da inserire in organico nel prossimo triennio. Le cifre non sono casuali ma corrispondono al numero di pensionamenti che saranno effettuati nei prossimi trentasei mesi. Insomma, serve un ricambio generazionale per garantire un futuro al settore.

«Viene confermata la necessità di figure professionali tecniche - spiegano gli esperti del centro Cot bustocco - che abbiano conoscenze approfondite dei materiali e dei processi e di tutti gli aspetti connessi alla progettazione e industrializzazione di prodotti coerenti con le richieste di mercato, sempre più orientato all'innovazione sostenibile», tematiche che, di fatto, rappresentano il core business del centro scientifico, con le attività di laboratorio, certificazione, prova, innovazione, sperimentazione e formazione. E non è certo un caso che proprio nelle aule del centro si svolgano le lezioni del corso Its "textile innovation & New Materials" che che Fondazione Its Como propone ai giovani interessati ad acquisire una professionalità tecnica nel settore tessile-moda. Il 70 per cento dei ragazzi che hanno scelto questa strada - tra l'altro il percorso è gratuito cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo - hanno firmato un contratto di assunzione in aziende del territorio.

Le porte degli uffici personale, insomma, sono assolutamente aperte, a patto che si scelga la specializzazione e si abbia la ferma convinzione che il tessuto made in Italy sono ancora, e nonostante tutto, i numeri uno al mondo.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA**HOMI A FIERA MILANO FINO A DOMANI**

Anche la casa è firmata

MILANO - Una casa green che si allarga verso l'esterno e continua negli spazi verdi di terrazzi e giardini nel segno di una nuova concezione dell'abitare che integra gli ambienti. E questa la nuova tendenza di casa che 361 espositori di 19 Paesi propongono fino a lunedì nei padiglioni di Fiera di Milano a Rho dove debutta la prima edizione del Salone internazionale HoMi Outdoor-Home Dehors. Si tratta di un nuovo concetto espositivo per operatori qualificati del settore, dedicato al mondo della decorazione e degli accessori per la casa da interni e da esterni pensato per celebrare un'abitazione senza confini, un tema in piena tendenza nel mondo lifestyle, che vede l'universo home non più come spazio abitativo delimitato dalle mura esterne, ma proiettato verso l'outdoor e le aree verdi. Le proposte spaziano dagli accessori, alle decorazioni, agli arredi, includendo anche l'art de la table, il green, il tessile e la gadgetistica. All'interno del percorso espositivo, protagonisti le novità di 361 brand, di cui il

37% provenienti dall'estero, da 19 diverse nazioni, tra le quali Germania, Francia, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito.

Il debutto di HoMi outdoor come manifestazione autonoma nata dalla nuova calendarizzazione di Homi, è sostenuto dalla crescita degli scambi mondiali dei prodotti per la casa, cresciuti nell'ultimo decennio di oltre il 5% medio annuo sfiorando l'anno scorso i 337 miliardi di euro, mentre il solo Outdoor è cresciuto del +3,2%, arrivando nel 2018 a circa 37 miliardi di euro.

Dallo scenario mondiale 2019-2022 si attendono ancora dinamiche di segno positivo: è prevista una progressione della domanda mondiale di prodotti Home di 71 miliardi e Outdoor pari a 7,1 miliardi di euro. Homi Outdoor-Home&Dehors ospita in anteprima nazionale i progetti vincitori della Design Competition Expo Dubai 2020 riservata a giovani designer under 35 e imprese, promossa da Regione Lombardia.

Gli espositori sono 361 provenienti da 19 Paesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIR ITALY Cgil e Cisl si oppongono all'esternalizzazione dei servizi

Mobilizzazione in pista

OLBIA - Lavoratori Air Italy verso la mobilitazione nazionale. La Filt Cgil, con il segretario Fabrizio Cuscito, chiede, infatti, che la compagnia aerea non pratichi «nessuna esternalizzazione delle attività di volo ma al contrario sviluppi le rotte di lungo raggio con il potenziamento delle basi di Olbia e Malpensa». «Ci aspettiamo - prosegue il segretario nazionale - una convocazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico per un aggiornamento sul piano industriale che rispetto agli impegni di due anni fa non è stato rispettato». Secondo Cuscito, «occorre inoltre rinnovare urgentemente i contratti per i quali va applicato il contratto nazionale di settore, recentemente rinnovato, che deve rappresentare il riferimento minimo normativo retributivo per tutti i lavoratori della compagnia».

Anche la Cisl è sul piede di guerra. «Realtivamente alle notizie informali, secondo cui Air Italy starebbe verificando la potenziale adozione di modelli di servizio e organizzativi che potrebbero avere riflessi negativi sul personale, ci aspettiamo che il Ceo Rossen Dimitrov, nel corso del prossimo incontro con i sindacati, che si terrà a valle della riunione del Cda del 20 settembre, ci fornisca i necessari chiarimenti, a fronte dei quali assumeremo tutte le iniziative che il caso richiede», dichiara Monica Mascia, segretaria nazionale della Filt-Cisl. «Nella stessa riunione - prosegue la sindacalista - chiederemo conferme e garanzie sul consolidamento e lo sviluppo della base di Olbia. Atteso che tutti gli indicatori di mercato prevedono uno sviluppo del trasporto aereo a livello mondiale, riteniamo, avendo già disdetto il contratto di lavoro vigente nei tempi previsti, che si debba avviare il confronto per il suo rinnovo».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tom Ford Stabio chiude: 20 a casa

I dipendenti sono in maggioranza frontalieri. Già avviate le procedure

Gli uffici logistici di Tom Ford a Stabio (Foto Redazioni)

STABIO - Venti persone licenziate, quasi tutti frontalieri. Ancora una brutta notizia dal settore della moda del Canton Ticino: la Tom Ford, azienda che a Stabio operava con un ufficio impegnato nella logistica, ha inviato la disdetta, che in Canton Ticino è sinonimo di licenziamento, a una ventina di dipendenti. Chiaramente, essendo una realtà a ridosso del confine di Gaggiolo, come avviene per quasi tutte le imprese di Stabio, la stragrande maggioranza di lavoratori di Tom Ford Stabio è frontaliera e quindi residente nella zona di confine del Varese.

«Si tratta di una notizia inaspettata - afferma Marcello Specchietti, vice-segretario del sindacato Oest per il Mendrisiotto e responsabili

le dell'industria - e che si aggiunge ad altre situazioni del genere nel settore moda, avvenute negli ultimi anni». È il caso di Armani, ma anche di Kering, il gruppo internazionale legato a Gucci, che ha recentemente spostato il grosso dell'impegno dal Canton

Ticino a Trecate, nel Novaresino. Pure in quest'ultimo caso di Tom Ford «anche se noi non abbiamo rapporti diretti con l'azienda e nessun lavoratore si è, finora, rivolto a noi - aggiunge Specchietti - qualche dipendente dovrebbe essere ricollato in

una sede del gruppo, nei pressi del confine». Probabilmente a Gallarate. «La causa di questa chiusura - conclude il sindacalista - è ascrivibile, secondo quanto trapelato, a una scelta aziendale legata a costi doganali».

La velocità e la drastica soluzione del licenziamento confermano un altro aspetto della Svizzera che descriviamo da anni: se è vero che in Canton Ticino si guadagna, mediamente, il doppio di salario netto rispetto a un lavoro analogo svolto in Italia, dall'altra parte, la legge della Confederazione Elvetica offre decisamente meno tutele e diritti in caso di licenziamento rispetto a quanto avviene in Italia.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRONACHE LOMBARDE

Palazzo Pirelli: il ritorno di Altitonante

MILANO - Seduta di Consiglio regionale dedicata agli atti di indirizzo...

prendere atto del reintegro nella carica di Consigliere regionale di Fabio Altitonante...

6115 SETTEMBRE 2019 VARESE Località Schirrama www.fieravarese.it

Autostrada dei Laghi Il progetto dei record al traguardo del secolo

Il disegno risale al settembre 1919: inaugurazione nel 1924



Nove sindaci a Coinger «Tariffa non di bacino»

Tariffa puntuale sì, ma non di bacino. Nove amministrazioni hanno messo nero su bianco la propria posizione di contrarietà...

Chiesto il mantenimento dell'autonomia sui rispettivi piani finanziari

rimanere all'interno di Coinger con una tariffa puntuale non di bacino. Allo stato attuale le nove amministrazioni sembrano convinte a voler contare le forze in campo...

Mattia Borla

VARESE - È l'autostrada più antica d'Italia, la prima a pagamento nel mondo: simbolo di un territorio che seppe guardare lontano...

«Da quel momento furono poste le fondamenta della prima autostrada a pedaggio in Italia - ricorda la Regione -. Meno di un anno dopo, il 28 giugno 1925, aprì il tratto da Lainate a Como (l'odierna A9)...

Elisa Polveroni



Dall'alto, il cantiere dell'Autolaghi negli anni Venti e le corsie trafficate di oggi

REDAELLI RICORDA IL GENIO DI PURICELLI

La stessa firma dell'Autodromo

VARESE - (e.p.) Cento anni, o quasi, sono passati dalla nascita di un'infrastruttura che allora, fra le due guerre, davvero era innovativa, avveniristica, di livello mondiale...

code rispetto agli anni scorsi. Nel 2014 abbiamo celebrato i 90 anni dell'inaugurazione con una sfilata di mezzi d'epoca. D'obbligo ricordare il progettista, l'ingegner Puricelli...

Case popolari: da lunedì pratiche senza carta



Case popolari a Milano

MILANO - Fine delle procedure cartacee nell'assegnazione delle case popolari: in Lombardia il nuovo Regolamento regionale e la piattaforma informatica sostituiranno definitivamente le domande su carta con nuove graduatorie...

produce in automatico la graduatoria da pubblicare ottimizzando i tempi di riscontro. «Il nuovo sistema di assegnazione degli alloggi - ha commentato l'assessore regionale alle politiche sociali, abitative e disabilità, Stefano Bolognini - consentirà di eliminare i precedenti rallentamenti burocratici grazie all'introduzione della nuova piattaforma informatica»...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oncologia chiusa: caso politico

OSPEDALE La scelta di eliminare i posti letto finisce in commissione. Decisione bipartisan

LA RABBIA DEL PARTITO DEMOCRATICO

«Ora il direttore venga a riferire»

(fr.ing.) - Nella mattinata di ieri è il Partito Democratico che torna (fra gli altri) a sollecitare la convocazione della Commissione straordinaria sul nuovo ospedale di Busto-Gallarate. Chiedendo che all'appuntamento siano presenti il sindaco Emanuele Antonelli e il direttore dell'Asst Valle Olona, Eugenio Porfido. La richiesta - oggetto di un'interrogazione che vede come prima firmataria la capogruppo Valentina Verga - è stata originata dall'allarme sulla chiusura del reparto di Oncologia dell'ospedale di Busto. In realtà non si tratterà di una vera e propria eliminazione (dovrebbero anzi essere potenziati orari e servizi ambulatoriali), ma per quanto riguarda le degenze bisognerà ricorrere al presidio di Gallarate (o a cliniche private). Sul delicato tema i dem vogliono vederci chiaro. In tempi rapidi. «Chiediamo di conosces-

re - sottolinea il Pd - quanti pazienti sono ricoverati nel reparto di Busto e qual è la capacità di posti letto del reparto; quanti e quali reparti dell'ospedale sono stati chiusi da gennaio 2019 e trasferiti a Gallarate e viceversa». I consiglieri Verga, Berutti e Brugnone vogliono anche sapere «sulla base di quale criterio avviene la scelta di chiudere o accorpate i reparti tra i due nosocomi, e se questo abbia causato una diminuzione dei posti letto disponibili». Infine: «se, come compare nel comunicato di Regione Lombardia, la chiusura dell'Oncologia di Busto è temporanea, qual è la tempistica prevista per la riattivazione del presidio oncologico». Domande alle quali il Pd chiede che venga data risposta nella Commissione straordinaria presieduta dal consigliere Paolo Genoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stavolta Emanuele Antonelli è d'accordo: sia con il Pd che con Busto al Centro. Le due liste d'opposizione, ieri mattina, gli hanno recapitato la richiesta urgente di convocare la commissione sanità e discutere della decisione dell'Asst Valle Olona di azzerare i posti letti del reparto di Oncologia di Busto. Le prestazioni ambulatoriali, assicura l'azienda sanitaria, verranno potenziate in ogni modo, ma per i ricoveri l'unico indirizzo sarà Gallarate. A meno che non si abbiano i soldi per rivolgersi a cliniche private. Ebbene Antonelli è d'accordo che questa decisione debba essere discussa. Anzi, c'è rimasto male di averla scoperta dalla stampa. «Io credo



Riflettori puntati sulle scelte dell'ospedale di Busto

fermamente nell'utilità dell'ospedale unico - chiarisce - ma da cittadino non sono affatto convinto che allora si debbano fare riorganizzazioni tanto sensibili con largo anticipo, addirittura di sei o sette anni». In ogni caso il primo citta-

dino non addossa colpe preventive al direttore generale Eugenio Porfido: «Nelle prossime ore lo sentirò, per capire quali siano le ragioni che lo hanno portato a sospendere la degenza in città per i malati di tumore. Prima di dare giudizi,

voglio sentire le motivazioni, perché magari saranno convincenti. Certo è che, di primo acchito, la cosa non mi è piaciuta». Come sempre per il sindaco «resta il fatto che le questioni sanitarie hanno altri responsabili e io non posso cambiare le cose, ma la richiesta di chiarimenti che mi è arrivata dalla minoranza, mi apparteneva già dal primo momento». Anche se Antonelli non usa toni polemici, è chiaro che il fatto che la scelta sia stata tenuta sottotraccia lo ha mortificato. Per ora si limita a ribadire: «Sì all'ospedale unico, ma fino a quando non sarà pronto, le strutture esistenti vanno tutelate per il bene dei cittadini».

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A scuola in ospedale

DEL PONTE Dopo venticinque anni, un'esperienza che guarda al futuro

Fare sentire a casa i bambini ricoverati, dare loro un segno di normalità e una speranza per il futuro: è la "scuola in ospedale", il progetto istituito a Varese nel 1994, che quest'anno compie venticinque anni. Ieri, nel reparto di Pediatria dell'ospedale Del Ponte, la scuola che si svolge in corsia è stata festeggiata in un'atmosfera di grande commozione e alla presenza delle autorità cittadine e dei soggetti che permettono a bambini e ragazzi di continuare il loro percorso scolastico anche durante i lunghi ricoveri. Un'occasione per ripercorrere le tappe di questa bella avventura: «Il progetto - spiega l'assessore ai servizi educativi Rossella Dimaggio, presente insieme al sindaco Davide Galimberti - su indicazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, fu proposto dall'allora provveditore Giuseppe Solerte, dalla direttrice didattica della scuola "Parini" Margherita Giromini e dal direttore generale dell'ospedale Renzo Tellini. Un gruppo di cui per anni ho avuto l'onore di far parte come referente per il Provveditorato».



La festa ieri mattina all'ospedale Del Ponte. A destra; un gruppo di volontari (foto Biliz)

Si emoziona, Carla Vedani, la prima maestra del reparto di pediatria e una delle pioniere in Italia, «perché l'amore che si respira oggi qui è lo stesso di allora, fui bene accolta e si crearono nel tempo delle relazioni profonde e amichevole significative. Fui scelta da Margherita Giromini anche perché ero un pochino pazzarella e mi destreggiai in questo ambiente e progetto nuovi».

Le tiene la mano una ex-paziente ed ex-allieva, Federica Mentasti: «Sono stata ricoverata qui per un periodo, 24 anni fa, quando avevo 11 anni. Di allora ricordo le parole, i gesti e i sorrisi che aiutavano non solo noi bambini ma anche i genitori, che potevano guardare i propri figli fare delle cose normali come studiare, nonostante indossassero il pigiama. Dico questo e rifletto, pen-

sando a me, oggi, che sono diventata a mia volta mamma». La "Scuola in ospedale", fin dalle origini, ha buttato il cuore oltre l'ostacolo, visto che nacque inizialmente come presidio: «Si trattava - interviene ancora Giromini - di una scommessa da non perdere: per un giovane paziente alle prese con una malattia la presenza della scuola è ancora più importante. L'im-

pegno scolastico interrompe le lunghe ore della giornata con un appuntamento significativo che rende più sopportabile la malattia. Non dimentichiamo che negli anni dell'infanzia e della preadolescenza la vita sociale coincide per il novanta per cento con la vita scolastica».

Una storia che si è realizzata anche «grazie ai sanitari che si sono succeduti nel tempo nel reparto di pediatria, come Luigi Nespoli e Alessandro Salvatoni» evidenzia Massimo Agosti, direttore del dipartimento della Donna e del Bambino dell'Asst Sette Laghi.

«L'idea varesina è di non creare muri tra dentro e fuori da un punto di vista dell'istruzione e della costruzione del benessere del corpo e mentale di un individuo. Un tema delicato su cui porre grande attenzione. Questa bella storia è uno dei tanti fiori all'occhiello del nostro ospedale», perciò «i venticinque anni di questa eccellenza varesina - auspica Galimberti - devono essere trampolino di lancio verso il futuro».

Elisabetta Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quel diploma di maturità conquistato in Pediatria

(e.c.) - Varese è stata tra le prime città d'Italia ad avviare il progetto "Scuola in ospedale" nel 1994. Alla scuola primaria, la prima a partire in città, si sono poi aggiunte la secondaria di primo grado e anche una sezione delle superiori, che l'anno scorso ha permesso a una ragazza di sostenere l'esame di maturità. L'esempio di Varese e di altre realtà pioniere venne seguito poi da molti altri: le "Scuole in ospedale", poche decine in tutto il Paese negli anni Novanta, sono oggi quasi 250 e permettono di frequentare le lezioni a oltre 60mila studenti. Qui, «da due anni, su specifico progetto, all'insegnante Margherita Bongiorno, subentrata a Carla Vedani, si è aggiunto il professor Cristofaro Imperatore, che segue i ragazzi del reparto per le materie scientifico-matematiche. Collaborano poi con la "Scuola in ospedale" due importanti realtà del volontariato: la "Fondazione Ascoli" e "Il Ponte del Sorriso" sottolinea Giuseppe Carcano, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale. «Seguiamo i bambini dai 6 agli 11 anni - aggiunge Chiara Ruggeri, dirigente scolastico alla Anna Frank - e i ragazzi fino ai diciotto anni ricoverati e in day hospital. Ogni anno sono circa duecentocinquanta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA